

IL PROLETARIO

TORINO, 1 FEBBRAIO 1945

FOGLIO COMUNISTA DEL V° SETTORE

ANNO II - N. 2

VITA POLITICA DI SETTORE

FOGLIO DI SETTORE.

In tanta abbondanza di stampa clandestina, nessun foglio è superfluo, anzi ogni foglio ha una sua funzione essenziale, se a ciascheduno si sa dare il suo carattere, se per ciascheduno si sa comprendere a quali esigenze debba rispondere.

Ora, il foglio di settore, non deve essere il duplicato di fogli nazionali come l' "Unità", e di fogli regionali come il "Il Grido di Spartaco"; il foglio di settore deve rispecchiare la vita di un particolare settore, i suoi problemi, le sue necessità; non occorrono articoli sulla guerra in oriente o occidente, considerazioni filosofiche, ecc., occorrono citazioni di fatti, azioni, soprusi atti di audacia avvenuti nel settore. Per essere più precisi diamo un elenco di quanto in interessa conoscere:

- i compagni di fabbrica o di strada citino all'ordine del giorno partigiani caduti e benemeriti della causa e ciò per rendere onore alla loro memoria e al loro valore e per far sentire alle famiglie la nostra solidarietà;

- Azioni delle G.A.P. e delle S.A.P.;

- episodi che mettano in rilievo il fermo comportamento dei nostri compagni carcerati anche sotto le sevizie dei fascisti;

- citare soprusi di padroni: le vittorie ottenute da nostri compagni nelle fabbriche da nostri compagni che trattano direttamente, senza organizzazioni fasciste di fabbrica, coi padroni.

- citare le lamentele delle casalinghe per cattiva distribuzione dei generi alimentari ed altri arbitrii.

Insomma il foglio di settore è quello che deve essere - fra tutti - più vicino alla base, che deve tradurre e realizzare alla base la linea di partito.

Ora ha il nostro foglio di settore corrisposto sempre a queste esigenze?

Tranne che per quei numeri che portavano articoli sugli "impiegati", sugli "artigiani", sul significato del termine "proletario", dobbiamo dire di no. Ora la ragione di questo sta nel funzionamento scarsamente democratico del modo di redigere il nostro giornale. Una redazione può essere legata alla base, e perciò esprimere veramente le esigenze, solo quando essa scaturisca dal basso. Bisogna perciò che i compagni delle cellule di azienda e di strada non aspettino dal centro l'arrivo del "Proletario",

ma concorrano alla sua redazione inviando, per mezzo del loro capo-cellula, che a sua volta le passerà al responsabile della stampa di rione, corrispondenze, notizie, magari espresse in forme rudimentale. Solo così essi troveranno nel foglio di settore l'espressione della loro vita politica immediata, solo così il "Proletario" potrà essere qualcosa di vivo e veramente capace di contribuire - sia pure nella sua piccola misura - alla formazione della nostra coscienza democratica.

La veloce corsa al cuore del nazismo non si ferma ed i nostri animi sono tesi verso le pianure prussiane quasi ad aiutare nelle loro eroiche fatiche i combattenti dell'esercito Rosso. Tutti desideriamo vedere al più presto garrire vittoriose sulla porta di Brandeburgo, le bandiere del Popolo, infuocate nella vampa che dovrà bruciare gli ultimi tentativi rabbiosi di una setta nella mente della quale era passato un giorno il pensiero utopistico di dominare il mondo.

Tutti vorremmo essere lassù a combattere sui primi lembi di suolo tedesco; tutti vorremmo poter udire le salve gioiose dei cannoni di Mosca.

Ma il nostro posto è qui, compagni, qui dobbiamo combattere, dove molto ancora deve essere fatto, dove presto sarà fatto.

Per le nuove iscrizioni

I compagni che inscrivono nuovi adepti al P. C. devono tenere ben presente che il nostro Partito, avanguardia nella lotta di liberazione, deve essere all'avanguardia anche come valore morale dei componenti.

Essi si devono preoccupare che il nuovo compagno sia serio - prima e indispensabile qualità - coraggioso, energico, generoso, possibilmente di iniziativa.

Scartare sempre, anche se buoni di carattere e entusiasti dell'idea i deboli, che domani possono sotto la violenza fare delazioni, i chiaccheroni, i vanagloriosi che anche se energici, per le loro ciacancie possono mettere molti nei pasticci, i pavidetti, che hanno timore di tutto e non servono a nulla, i maligni e i piantagrane sempre disposti a intralciare anche le buone idee, e infine tutti quelli che sarebbero un peso morto senza iniziative, audacia, disinteresse.

Va da sé che bisogna rigettare gli individui equivoci, speculatori di borsa nera e simili, che lasciamo volentieri nella X Mas e nelle Brigate nere.

CRONACHE DI SETTORE

La Gazzetta del Popolo - La Socializzazione e i Giornalisti.

Questo quotidiano subalpino è stato "socializzato", cioè tutti i collaboratori partecipano agli utili. Questo potrà fare un certo effetto a quelli che non sono informati di come nessun giornale politico, sia in Italia che all'estero, è finanziariamente attivo. Essi sono sussidiati dallo Stato, se questo è autoritario, dai gruppi industriali (trusts), di cui naturalmente il giornale fa gli interessi, o dai singoli partiti se il regime è democratico. Ora gli operai della "Gazzetta", hanno preso sul serio la "socializzazione", e chiesto lumi al Direttore amministrativo; ecco la risposta: "In questo momento abbiamo 56 (cinquantasei) milioni di passivo e nessuna speranza di ricupero";

Chi ha visitato i locali di questo giornale è stato stupefatto dal lusso dei suoi uffici e dall'enorme sperpero. D'altra parte Mussolini pagava e paga bene i giornalisti che ebbero sempre stipendi e contratti favolosi, ma ai poveri operai nulla sia nel passato che nel presente, nemmeno un po' di latte contro l'avvelenamento del piombo.

Essi hanno constatato che gli elementi che compongono la redazione del suddetto giornale ammontano a ben 54. Di questi però solo una ventina sono più o meno presenti al giornale, gli altri 34 sono effettivi solo alla fine di ogni mese per riscuotere lo stipendio (ma in genere se lo fanno mandare). Questi 34 redattori fantasma sono ex-gerarchi o attestati che se ne stanno rintanati nel loro domicilio di sfollamento. Buona parte di questi percepiscono pure altre entrate mensili. Gli operai si domandano come possa continuare una simile situazione onerosa per l'amministrazione, d'altro lato, vi sono operai che sono prigionieri di guerra, deportati in campi di concentramento o immessi forzatamente nel servizio del lavoro tedesco, in seguito a rastrellamenti, e deportati in Germania. Nei riguardi di questi sfortunati compagni di lavoro che con moglie e figli languono in condizioni pietose, l'amministrazione non è mai venuta in aiuto, neanche con un modestissimo mensile. Se le famiglie hanno ricevuto qualcosa lo si è fatto con le collette dei compagni di lavoro. Ora ci domandiamo: sino a quando durerà questa "socializzazione",?

Alla "Vetrococke",

Giorni or sono durante uno dei soliti servizi di pattuglia, durante i quali i fermi e le perquisizioni abusive di persona e di rapina sfacciata sono contenuti spesso nell'ordine di servizio, quei cani rognosi di repubblicani sono andati a ficcare il naso nel cortile del palazzo della Vetrococke, soffermandosi particolarmente nelle autorimesse per cercare ciò che vi era di buono da porre al sicuro nelle mani dei loro degni padroni tedeschi.

Essi si saranno certamente compiaciuti di trovare in tali autorimesse tre o quattro belle, fiammanti vetture, che come già una loro consimile, non tarderanno a prendere il volo, Naturalmente come al solito la colpa verrà addossata ai patrioti.

Pare che la Direzione sia così olímpicamente assente da non preoccuparsi di ciò, oppure tanto collaborazionista da non darsi alcun pensiero di questo fatto. Oppure è tanto rassicurata dell'intervento dell'eminente Avv. o Dott. o Rag. Ferraris (nostra vecchia conoscenza di buona memoria) da non ritenere necessario dare l'incarico alla S. A. P. cui spetta difenderle o perlomeno renderle inservibili per l'occasione? E se anche di queste Squadre non è sicura perchè non ne sacrifica almeno qualcuna per la buona causa dei patrioti?

Sarà molto interessante un giorno (per fortuna non lontano) radunare questi signori e sentire la relazione dettagliata del loro operato e siamo certi non avranno molti argomenti in loro difesa.

I giovani nel Settore.

Segnaliamo ai compagni che si sta effettuando, in questi giorni, l'immissione dei Giovani Comunisti, aderenti al Fronte della Gioventù, nelle cellule (compresi i Comitati), nei Comitati di rione e nel comitato di settore.

Questa immissione deve essere aiutata da tutti i compagni, che devono vedere nei giovani la forza futura del nostro partito, la riserva dalla quale usciranno i nuovi quadri. Immettere i giovani negli organismi degli anziani, significa far vivere più strettamente ai giovani la vita di partito, dar loro modo di formarsi più profondamente e nello stesso tempo rinverdire le formazioni di partito con nuovi elementi.

Si ricordi, però, ogni anziano, che la presenza di giovani accanto a lui, impone nuovi doveri. Doveri di cordialità, comprensione, solidarietà; dovere soprattutto di essere l'esempio, il formatore di queste nuove coscienze proletarie.

Il fascismo contro il popolo

Il sequestro delle aziende grossiste commestibili.

I fascisti hanno sequestrata le aziende grossiste commestibili colla speciosa scusa di troncane la borsa nera.

Effettivamente si trattava di procurarsi le merci commestibili destinate a loro stessi, merci che in commercio trovavano con difficoltà per il malvolere dei grossisti che, anche loro italiani (sebbene un po' strozzini) boicottavano la vendita ai nostri nemici.

Il risultato di questo sequestro è la rarefazione dei prodotti sui mercati, per il momento, e poi la legge naturale della domanda e offerta, porterà ad un rialzo dei prezzi.

Per mascherare questo sopruso i fascisti dicono che chiunque può trovare i prodotti richiesti dai consumatori alle cooperative.

I licenziamenti.

Il fascismo reso tracotante dal momentaneo dilazionarsi della resa dei conti, crede di poter esercitare la sua baldanza sulla classe operaia, di poter cioè indebolire quella classe che più di ogni altra si è dimostrata a lui fermamente e implacabilmente nemica. Dopo il provvedimento per togliere l'indennità di guerra, che l'energica condotta del proletariato saprà certamente far loro rimangiare, sono ora allo studio provvedimenti di licenziamento parziale, per cui alcuni industriali non esitano a mostrare collaborando con i nemici del popolo italiano tutto lo spirito reazionario di cui sono colmi e tutto il loro livore anti-operaio.

Nessun licenziamento nè parziale, nè di altro genere! Il proletariato non può consentire a vedersi affamare ed avvilito dai nemici del popolo! Il proletariato ha a sua disposizione, per impedirlo la formidabile forza che gli viene dalla sua organizzazione unitaria nei comitati di agitazione, e l'energica guida del Partito Comunista, sua avanguardia cosciente. Il proletariato operaio avrà dalla sua anche l'appoggio di tutti gli altri ceti, che in ogni attacco al proletariato industriale, vedono un attacco agli interessi nazionali, e alla guerra unitaria che la nazione sta conducendo per la liberazione.

A questo riguardo l'intransigenza deve essere assoluta! Nessun sacrificio dobbiamo lasciar imporre al proletariato. Se qualche sacrificio deve oggi essere sostenuto, questo avvenga per i ceti privilegiati, per gli industriali, che si sono arricchiti coi sopraprofiti di guerra, pro-

prio con il lavoro degli operai. Ma ogni manovra per imporre nuovi sacrifici al proletariato, è una manovra per indebolirlo politicamente, sabotare la guerra nazionale di liberazione, ed ogni simile tentativo avrà contro la forza compatta, di tutto il proletariato e di tutti i patrioti.

IN MARGINE ALLA STAMPA

Dissidi fra Gauleiter

Ci è mancato il piacere di leggere sul Regime Fascista le insolenze che Farinacci ha scagliato a Pettinato, in compenso ci è stato riserbato, quello di leggere la risposta di Pettinato a Farinacci nella Stampa di domenica 14 corr. Pettinato dice a Farinacci che dovrebbe usare più tatto, più discrezione, più educazione.

Pensando che Farinacci, fatto a immagine e somiglianza del grande asino ragliante di Predappio e da questo amato come il più puro dei fascisti, le accuse di Pettinato toccavano direttamente anche il capo: queste beghe ci rallegrano assai perchè vediamo che nel campo di Agramante non corre buon sangue e chissà cosa succederà quando i Russi colla odierna travolgente avanzata minacceranno l'esistenza di questo sparuto nucleo di neo-fascisti.

Parlando di Pettinato vogliamo aggiungere ancora due parole, che il Farinacci uomo volgare e ignorante, si sia accodato ai neo-fascisti dopo il ritorno dalla fuga del 25 luglio è logico, ma che Pettinato, uomo certo di qualità ben diverse ci sorprende. Ma le sue qualità di intelligenza non diminuiscono la sua responsabilità ma anzi l'aggravano perchè dimostrano in modo evidente che la molla che ha indotto il Pettinato a entrare nel neo Partito Fa- sta è l'interesse. Come dire che Pettinato è un venduto.

SOTTOSCRIZIONI

Sebastopoli pro stampa	L. 45
Smolensk » »	» 95
D. P. pro partigiani	» 118
Un compagno	» 500
Ninsk pro partigiani	» 235
Minsk pro stampa	» 250
Stalingrado pro stampa	» 76
Compagni pro stampa	» 250
R. M.	» 100
Pro soccorso rosso	» 382
Alt pro stampa	» 25
Al pro stampa, pro Proletario	
L. V. - G. V. saluti Capozzi	» 90
Calzolaio inglese W Russia	» 30

Totale L. 2151